

DALL'AUTORE DEL SUGGERITORE

# DONATO CARRISI

## L'IPOTESI DEL MALE

ROMANZO

**LEGGI  
UN ESTRATTO**

È dal buio  
che provengo.  
È nel buio  
che devo  
ritornare

**BENE E MALE POSSONO ESISTERE  
INDIPENDENTEMENTE L'UNO DALL'ALTRO?**

**La risposta è contenuta nell'  
IPOTESI DEL MALE**

 **LONGANESI**

# L'IPOTESI DEL MALE

*Romanzo di*  
*DONATO CARRISI*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA  
*Longanesi & C. © 2013 – Milano*  
*Gruppo editoriale Mauri Spagnol*

*www.longanesi.it*

ISBN 978-88-304-3767-8

IN copertina: Maciej Toporowicz, NYC/Flickr © Getty Images

Per essere informato sulle novità  
del Gruppo editoriale Mauri Spagnol visita:  
*www.illibraio.it*  
*www.infinitestorie.it*

Prima edizione digitale 2013  
Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.  
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

« Hai mai sentito parlare dell'Ipotesi del male? »

La voce di Simon Berish riecheggiava nella grande biblioteca. Mila lo osservava seduta a uno dei lunghi tavoli della sala di lettura, circondato da antiche librerie colme di testi che si innalzavano verso gli alti soffitti. Sul piano di mogano erano sparsi vari tomi che l'agente speciale aveva pescato dagli scaffali. Adesso si muoveva impaziente intorno a lei. Hitch, nel frattempo, scorrazzava soddisfatto per l'ampio locale.

Erano soli.

« Veramente, no » ammise Mila rispondendo alla domanda dell'agente speciale.

« Per prima cosa, ci tengo a precisare che questa storia non c'entra nulla con i demoni o Satana, Dio o i santi. »

« Allora qual è il punto? »

« Il punto è l'idea del culto, e non ha a che vedere con la religione, altrimenti finora avremmo avuto assassini rituali, caratterizzati da un evidente simbolismo e dalla ripetizione della stessa liturgia di morte. Certamente fra i nostri omicidi ci sono molte similitudini, ma a noi interessano di più le differenze. »

Mila vide che c'era una luce diversa negli occhi dell'agente speciale, come chi stesse sperimentando una felice epifania. « Be', gli aspetti comuni li conosciamo » disse lei. « A uccidere sono persone scomparse che tornano dopo tanto tempo. Nei primi due casi, il movente è il rancore. »

« Può sembrarlo » la corresse Berish, « ma non è così. » Provava a ragionare ad alta voce. « Roger Valin stermina la famiglia del proprietario di un'industria farmaceutica perché il medicinale che avrebbe potuto prolungare la vita di sua madre era troppo costoso? Ma su, andiamo: non sta in piedi. » L'agente

speciale si portò le mani ai fianchi. «Nadia Niverman ammazza l'avvocato del marito. Attenzione però: non se la prende con il coniuge.»

«Voleva che lui visse nella paura.»

«È per questo che poi si è suicidata?»

Mila tacque. In effetti non ci aveva pensato. La tortura di John Niverman era durata troppo poco.

«Come vedi, il movente del rancore da cui scaturirebbe la vendetta è debole in entrambi gli omicidi. Ma adesso prendiamo i casi degli altri due assassini... Eric Vincenti uccide 'il becchino', un usuraio con cui non ha mai avuto a che fare.»

«Ma il legame manca anche nel delitto commesso da André García» constatò Mila. «Perché se la prende con uno spacciatore? Non ci risulta che, prima di sparire, l'ex militare fosse dedito alle droghe.»

La poliziotta per la prima volta aveva davanti un quadro delle incongruenze. Era stata così impegnata a confutare la tesi altrui sul terrorismo che non si era preoccupata di avvalorare la propria. «Allora stai dicendo che quelle persone sono state uccise solo perché se lo meritavano?»

«No, neanche questo.» Berish appoggiò le mani sul tavolo e si protese verso di lei. «La risposta è il senso dell'Ipotesi del male.»

L'agente speciale afferrò uno dei libri e le girò intorno per mostrarglielo. Lo depose davanti a lei e Mila vide che si trattava di un antico testo di zoologia aperto al capitolo dedicato all'etica animale.

«Esiste un postulato antropologico che si richiama a questo argomento.»

Le indicò l'illustrazione di una leonessa che si avventa contro dei cuccioli di zebra. Il disegno era in bianco e nero, ma era comunque molto vivido.

«Cosa t'ispira questa immagine?»

«Non saprei» disse Mila. «Sgomento, e anche un senso di ingiustizia.»

«Bene» convenne Berish, asciutto. Poi voltò la pagina.

Una seconda figura rappresentava la stessa leonessa che sfamava i propri cuccioli con la carne delle zebre.

« Cosa provi adesso? »

La poliziotta rifletté un momento. « Mi sembra perlomeno giustificato. »

« È questo il punto. La leonessa che uccide i cuccioli di zebra per sfamare i propri cuccioli è buona o cattiva? Certo, la zebra soffrirà per la morte dei suoi piccoli, ma l'unica alternativa è che la leonessa veda morire i propri a causa della fame. Le categorie di bene e male si confondono perché non esistono leoni vegetariani, giusto? Nel mondo animale, quando la scelta è obbligatoria, il giudizio rimane sospeso. Ma per gli esseri umani? »

« Noi siamo più evoluti. Dovrebbe essere più semplice scegliere fra bene e male. »

« La risposta, in realtà, è in un'altra domanda. Se esistesse un solo uomo sulla terra, sarebbe buono o cattivo? »

« Né l'una né l'altra cosa... o forse entrambe le cose. »

« Esatto » disse Berish. « Le due forze non sono affatto una dicotomia, due opposti necessari per cui senza il male non esisterebbe il bene e viceversa. Il bene e il male a volte sono il risultato di una convenzione ma, soprattutto, non esistono in forma assoluta. L'Ipotesi del male, infatti, recita: 'Il bene di alcuni coincide sempre con il male di altri, ma è valido anche il contrario'. »

« È un po' come affermare che facendo del male si può anche fare del bene, e che per fare del bene a volte è necessario fare del male. »

Berish annuì, soddisfatto della nuova allieva. Mila era ammiratione dal modo in cui l'aveva condotta lungo il ragionamento. Non ci aveva mai pensato. L'Ipotesi del male era una sintesi stupefacente di ciò che vedeva ogni giorno come poliziotta. Ma spiegava anche tante cose di lei.

*È dal buio che vengo, ed è al buio che ogni tanto devo ritornare.*

Quanto all'agente speciale, la solitudine e gli anni di emarginazione avevano lasciato in lui un segno profondo. Si intuiva che morisse dalla voglia di condividere le conoscenze che aveva

accumulato in quel lungo periodo. E Mila si sentiva una privilegiata.

« Allora, adesso dimmi: come si trasforma una vittima come Roger Valin o Nadia Niverman o Vincenti o García in un omicida? » chiese Berish.

« Convincendola che ciò che farà alla fine migliorerà la vita di altre persone. »

« Giusto » disse lui. « E poi? »

« Per Valin e la Niverman non si è trattato di vendetta. Dovendo decidere chi colpire, la loro scelta è ricaduta semplicemente sui bersagli che conoscevano meglio. È stata l'esperienza a spingerli, non il rancore. »

« La motivazione è così potente che Nadia Niverman è venuta di persona in metropolitana per consegnarti l'indizio del dente, e poi si è suicidata per non rischiare di essere catturata ma, soprattutto, per dimostrare che la sua fede nel culto era talmente forte da farle scegliere la morte. » Poi Berish aggiunse: « Chi dà origine a un culto crea una nuova società – piccola o grande che sia –, le fornisce un codice di condotta e quindi un nuovo ideale di giustizia ».

« Kairus ha motivato i suoi adepti. »

« Li ha salvati da esistenze miserevoli, li ha indottrinati dando uno scopo alle loro inutili vite. Li ha resi partecipi di qualcosa di grande: un progetto... Uno spacciatore che sfruttava l'infelicità degli altri per piazzare la sua droga, un industriale farmaceutico che avrebbe potuto salvare delle vite e invece mirava solo al profitto, un avvocato che avrebbe dovuto difendere la legge e invece la aggirava con l'inganno, un usuraio che sfruttava lo stato di bisogno dei debitori per portargli via ogni cosa: gli assassini non puntavano semplicemente a punirli per le loro malefatte. Eliminandoli hanno eliminato il problema. »

« Una missione » disse Mila.

« I nazisti, le sette millenariste, gli estremisti rastafariani, perfino i cristiani per le crociate si sono serviti dell'Ipotesi del male per giustificare le proprie idee o le proprie imprese » continuò Berish. « L'hanno chiamato 'il male necessario'. »

«Alla luce di ciò, Kairus è una guida.»

«Molto di più» disse Berish con voce che diventava greve.  
«È un predicatore.»

L'eco dell'ultima frase si perse verso il soffitto e, per un attimo, il silenzio fu di nuovo padrone della biblioteca.

Nell'epoca di internet e del dominio della Rete, quel posto era l'anacronistica vestigia del sapere. All'apparenza, inutile come un ombrello per fronteggiare un uragano. Ma qui verrebbero gli uomini se un cataclisma informatico mettesse improvvisamente fine all'era digitale, pensò per un istante Berish. Poi osservò il suo cane: li separavano milioni di anni di evoluzione, e quella biblioteca era la prova del primato umano.

Ma esiste un istinto animale anche negli uomini. Ed è la parte più vulnerabile di ciascuno. È su quella che agiscono i predicatori, si disse l'agente speciale. Poi ripensò agli insonni.

Kairus li ha fatti sparire e li ha trasformati da vittime in carnefici.

Lo stesso destino poteva essere toccato alla sua Sylvia. Ma Berish, per il momento, preferì scansare quella prospettiva dalla mente.

«Ci sono diverse categorie dei cosiddetti 'manipolatori di coscienze'. » Cercava di arrivare al punto per gradi. «I *seminatori d'odio* sono coloro che, senza apparire, creano un ideale malvagio sperando che qualcuno decida di seguirlo: si servono di informazioni artefatte e le diffondono per istigare gli altri alla violenza. Poi ci sono i *cercatori di vendetta*, che riescono a imporre come obiettivo di una moltitudine sconosciuta l'annientamento di un loro nemico.» Berish si chinò alle spalle di Mila per mostrarle un altro testo, stavolta di antropologia. In quella posizione poteva sentire l'odore di lei. Era uno strano insieme di sudore e deodorante, ma non era cattivo, anzi. Proveniva dai suoi capelli e dal collo. E quel piacere rubato costrinse l'agente speciale a chiedersi da quanto tempo non stesse così vicino a una donna. Troppo, fu la risposta.



« Non sono solo queste le tipologie, vero? » chiese lei per riprendere il filo del discorso.

« No » ammise Berish tirandosi su. « In effetti, ne esiste una terza. Ed è quella che ci interessa... I predicatori. »

All'agente speciale tornò in mente la domanda che Kairus aveva posto al telefono a Camilla Robertson – « Ti piacerebbe avere una nuova vita? » – prima di indirizzarla alla camera 317 dell'Ambrus Hotel.

Era la promessa con cui il Signore della buonanotte reclutava i suoi discepoli.

« La qualità principale di un predicatore è il *mimetismo* – e in ciò il talento di Kairus è più che dimostrato, visto che non riusciamo a trovarlo da vent'anni. Entra nella vita delle persone, magari spacciandosi per una figura amica. S'interessa a loro, crea un legame. E così le conquista. La seconda dote è la *disciplina*. È zelante, puntiglioso ed è fermo nel proprio credo. » Berish avanzò verso di lei brandendo un pugno per dare enfasi alle parole. « La sua volontà è talmente integra, la sua visione così fervente da imporsi in maniera assoluta sui suoi seguaci. Il nome 'culto' attribuito al fenomeno dipende dal fatto che, ugualmente a ciò che accade in una vera religione, gli adepti adorano e obbediscono ciecamente al leader, che però non è una divinità ipotetica e distante. Il loro dio è una persona in carne e ossa. »

Mila si alzò dal tavolo, ma fu un moto istintivo perché non sapeva dove andare.

C'era paura in quel gesto, ma anche spaesamento, notò Berish. Improvvisamente, anche lo slancio dell'agente speciale cessò. Forse nel fervore della spiegazione aveva detto qualcosa di sbagliato. Forse, senza rendersene conto, era stato insensibile con lei.

« No, non posso... di nuovo » blaterò fra sé la poliziotta, scuotendo il capo.

Berish comprese che Mila stava pensando al Suggestore e a ciò che aveva dovuto passare per colpa di quel caso. E adesso la storia, fatalmente, si ripeteva. C'era un altro nemico invisibile – l'ennesimo manipolatore di coscienze – che minacciava

d'intromettersi nella sua vita. Prima della sua lezione sull'Ipotesi del male, il culto e i predicatori, la poliziotta non aveva guardato Kairus sotto quel profilo.

Ma non poteva essere solo questo. C'era sicuramente dell'altro.

Le si avvicinò. « Che succede? »

« Non me la sento, tutto qui. »

« Perché? » insistette lui ed ebbe come la conferma che le ragioni della collega andavano al di là di ciò che le era accaduto anni prima col Suggestore. Il problema investiva qualcosa di contingente alla sua vita attuale. « Sei la persona più adatta a dare la caccia al Signore della buonanotte. Per quale motivo adesso vuoi tirarti indietro? »

Mila si voltò a fissarlo con occhi spaventati. « Perché ho una figlia. »